

Commenti e richieste di modifica al DDL Gelmini proposte dai Ricercatori Universitari di ruolo dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna (approvate nella riunione del 3 febbraio 2010)

Le profonde trasformazioni in atto nel sistema universitario italiano sono seguite con grande attenzione dai Ricercatori di ruolo (RU) dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna (UNIBO), che vedono nel *DDL Gelmini del 28.10.09* (ad oggi al *Senato della Repubblica Atto n°1905*) la possibilità di realizzare una riforma organica e funzionale del sistema universitario.

Tuttavia, i Ricercatori di UNIBO, riunitisi in Assemblea il 3 febbraio 2010, sottolineano che **una riforma così ambiziosa**, riservata ad un settore trainante per lo sviluppo del Paese, **non può attuarsi ponendo in esaurimento l'attuale ruolo dei RU (ad oggi 25.583 unità), ignorando completamente il loro notevole contributo all'attività didattica effettiva, non integrativa, dell'Università.**

Confidando nella collaborazione attiva tra istituzioni e parti interessate (CRUI, CUN, organizzazioni della docenza, ecc) nel processo di riforma, i Ricercatori di UNIBO esprimono un giudizio positivo su alcuni aspetti del DDL:

- a) volontà di definire procedure che facciano valere l'impegno e le professionalità acquisite dal personale dell'Università (*valorizzazione del merito*);
- b) introduzione di meccanismi incentivanti nella distribuzione delle risorse pubbliche;
- c) interesse verso le procedure di ottimizzazione e qualificazione della spesa pubblica;
- d) introduzione di un sistema di *valutazione ex-post* delle politiche di reclutamento;
- e) distinzione tra *reclutamento* e *progressioni di carriera*;
- f) eliminazione dei periodi di conferma per le due previste fasce di Professori;
- g) riconoscimento dell'inadeguata retribuzione degli attuali RU (che limita di per sé il rientro dei "Cervelli in Fuga" e *non incentiva studiosi stranieri a partecipare ai concorsi*).

Al tempo stesso i RU di UNIBO non possono fare a meno di sottolineare che alcuni di questi principi sembrano essere disattesi dalle procedure attuative del DDL e che alcune parti sono da integrare e/o modificare. Nella speranza di contribuire fattivamente al dibattito, i RU di UNIBO pongono l'attenzione soprattutto sui passaggi del DDL che definiscono le procedure di *reclutamento* e le *progressioni di carriera* del personale accademico:

- a) l'attuale testo ignora completamente il notevole contributo dato dai RU nello svolgimento di *attività didattica effettiva* e *non integrativa*. Ad oggi circa il 35% dell'offerta formativa proposta dagli Atenei italiani, in accordo con i requisiti minimi definiti dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è coperta dai RU, ai quali le Facoltà, sopperendo alla carenza di Professori di ruolo, conferiscono corsi universitari per affidamento o supplenza;
- b) il DDL prospetta evidenti disparità di trattamento tra gli attuali RU e le nuove figure di Ricercatore a Tempo Determinato (RTD) a cui saranno assegnati i medesimi compiti che la maggioranza degli RU sta svolgendo da anni;
- c) le procedure proposte dal DDL per la copertura di posti di Professore di seconda fascia sono del tutto insufficienti a garantire, in tempi ragionevoli, le *progressioni di carriera* ai RU che

hanno maturato titoli didattici e scientifici congrui con il ruolo di Professore di seconda fascia (e che per anni hanno svolto e stanno svolgendo le medesime mansioni). Ad aggravare la situazione è quanto pianificato nella fase transitoria dei cinque anni successivi all'attivazione, da parte dei singoli Atenei, delle procedure di selezione di cui all'*Art.12* che prevede la copertura dei posti, per una percentuale non superiore ad un terzo di quelli di prima e seconda fascia, con procedure di selezione riservate al personale in servizio nell'Ateneo (*Art. 9, comma 4*).

Sulla base di quanto premesso e considerato che:

- i RU sono in attesa della definizione del proprio stato giuridico sin dai tempi dell'istituzione del ruolo stesso (*DPR 382/80*), come sottolineato anche dal CUN nell'adunanza del 5.11.2009;
- i RU contribuiscono con il loro carico didattico anche agli indicatori di qualità della didattica, ai fini dell'erogazione delle quote premiali dell'FFO degli Atenei;
- la *legge n 230 del 4 novembre 2005 all'art. 5 comma 11* ha introdotto il "titolo di professore aggregato" conferito ai ricercatori (ed equiparati) che hanno svolto tre anni di servizio ai sensi dell'*art. 12 della legge 19/11/1990 n.341*;
- negli ultimi anni è stato disatteso quanto previsto dalla *Legge 230/05 (Art. 1, comma 4c)* la quale prevedeva che una quota dei giudizi di idoneità per i Professori di seconda fascia fosse riservata ai RU confermati con almeno tre anni di insegnamento;
- nei prossimi anni si verificherà un elevato numero di quiescenze di Professori di I e II fascia che comporterà una notevole disponibilità di risorse economiche a fronte di una carenza didattica per la copertura di un significativo numero di corsi universitari;
- ad oggi nelle Università lavorano: 18.929 professori di I fascia, 18.256 di II fascia e 25.583 ricercatori di ruolo;
- le statistiche internazionali elaborate dall'OCSE mostrano che nella classifica del numero di ricercatori sul totale della popolazione attiva, l'Italia occupa uno degli ultimi posti e si trova molto al di sotto della media delle nazioni economicamente più progredite.
- la valorizzazione delle risorse interne, nello specifico dei RU che hanno acquisito competenze didattiche e scientifiche, consentirà la razionalizzazione della spesa pubblica sopperendo al tempo stesso alle suddette carenze didattiche;
- la sicurezza per i RU di poter avere a regime pari dignità (anche economica) dei docenti universitari potrà solo giovare alla qualità della ricerca e della didattica,

i Ricercatori di UNIBO, auspicando il consenso dei diversi attori, chiedono di scongiurare in qualsiasi modo l'ipotesi di porre ad esaurimento il ruolo dei RU riconoscendo a tale categoria, dopo decenni di attesa, il ruolo docente.

Le strade individuate e percorribili sono due:

1. istituzione del **ruolo di professore di terza fascia** (proposto da molto tempo da più parti), al quale tutti gli attuali RU dovrebbero accedere, mantenendo diritti e doveri dell'attuale ruolo dei ricercatori, ma riconoscendo legalmente il loro reale ruolo docente. Nuovo ruolo di reclutamento anche per gli RTD abilitati dopo il V anno. In questo caso è fondamentale prevedere a regime un rapporto numerico costante di 0.8 sia per i professori di I fascia su II fascia (PO/PA) che per i professori di II fascia su III fascia (PA/P III fascia);
2. nel caso si vogliano mantenere solo due fasce di docenza, l'unico modo per evitare la messa ad esaurimento dei RU sarebbe quello di traghettare nel minor tempo possibile **gli attuali**

RU, che abbiano maturato i requisiti sotto elencati, nel ruolo del professore di II fascia.

A tal fine si propone di:

- a) valutare, come titoli ai fini del conseguimento dell'abilitazione nazionale, l'attività didattica frontale svolta per affidamento o supplenza;
- b) prevedere la chiamata diretta dei RU che abbiano conseguito l'abilitazione nazionale, come Professori di II fascia come previsto per i nuovi RTD;
- c) nella **fase transitoria**, ossia nell'arco dei cinque anni successivi dall'entrata in vigore della legge, di:
 - c-1** attribuire l'abilitazione nazionale ai RU che abbiano svolto almeno *tre anni di comprovata attività didattica* e che presentino *contemporaneamente* una produzione scientifica rispondente agli *indicatori di qualità relativi all'attività scientifica e di ricerca* recentemente individuati dal CUN per ciascuna area scientifica;
 - c-2** prevedere lo stanziamento di appositi fondi straordinari, aggiuntivi al FFO, necessari per cofinanziare le chiamate dirette a Professore di II fascia dei RU abilitati secondo le modalità riportate a seguito al punto 2c-1).

In questo caso, occorre specificare che i RU non chiedono una *ope legis*, ma di poter essere valutati in tempi brevi (in base al merito) per la *progressione* a Professore di seconda fascia. Per dare alcune cifre oggettive, a chi pensa che non sia possibile effettuare a breve-medio termine (massimo 5 anni) un numero di “concorsi” sufficienti per un'effettiva progressione di carriera dei RU, negli ultimi 10 anni si sono svolte ben 37.185 valutazioni comparative che hanno portato a 12.268 idoneità a professore di I fascia, 16.396 a II fascia e 23.130 a RU.

Con l'accoglimento di queste proposte verrebbe riconosciuto ai RU il ruolo accademico di Professore, di fatto già svolto (vedi titolo di Professore Aggregato), *previa valutazione sia del merito del singolo Ricercatore che delle esigenze didattiche e scientifiche delle diverse Università* contribuendo alla razionalizzazione delle spese, valorizzazione delle risorse interne e soprattutto restituirebbe dignità alla fascia dei Ricercatori Universitari.

I Rappresentanti Eletti negli Organi Accademici dei Ricercatori dell'Università di Bologna

Daniele Bigi, Loris Giorgini, Alessandra Locatelli, Annamaria Pisi

L'assemblea dei Ricercatori dell'Università di Bologna (15 dicembre 2009 e 3 febbraio 2010)